SERIE B — Inarrestabile la marcia del Brescia - Il Como bloccato Buon punto della Lazio a Bari - Cade il Foggia a Terni

Un 3-0 meritato e senza ombre

Scatto e brio dei bresciani inchiodano una pallida Spal

I ferraresi si sono fatti notare, a tratti, solo a centrocampo - Reti di Simoni, Turchetto e De Paoli (su rigore)

MARCATORI: Simoni al 19', Turchetto al 31' del primo tempo; De Paoli su rigore all'11' della ripresa.
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Botti; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Turchetto, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves (secondo portiere Galli; tredicesimo giocatore Bicicli).
SPAL: Cipollini; Ranzani, Tomasin; Bertuccioli, Boldrini, Antonioli; Palazzese, Parola, Bigon, Pagni, Bertarelli (secondo portiere Cantagallo; tredicesimo giocatore Vitali).
ARBITRO: Gonella di Torino.

SERVIZIO

BRESCIA, 5 gennaio

Niente da fare per la Spal e tanto di cappello al Brescia. Foot-ball chiaro ed essenziale — quello dei lombardi — ragionato, robusto ed altruistico. Un babau che, per la Spal, si è rivelato anche più brutto del temuto, mentre la raffazzonata formazione ferrarese, al cospetto dei rivali, è parsa *modesto diavoletto* senza tridente e senza fuoco. Un po' di fumo e niente altro, specie all'attacco dove le punte si spezzavano al primo contrasto, massimo al secondo.

Brotto è stato parzialmente *in pericolo quattro volte*: in due circostanze è intervenuto sul centrocampista Bertuccioli e nella terza sul «libero» Pagni, sganciatosi in apertura di ripresa su invito di Palazzese; infine è stato salvato da Fumagalli su tiro di Bertuccioli.

«Punte» a parte, quel che s'è detto non basta perchè la Spal ottenga attenuanti valide, sempre che non ci si accontenti della buona volontà e dei superiori tiri dalla bandierina (otto contro sei).

Il Brescia, squadra costruita con lega assai diversa, è sempre stato, invece, nei *periodi importanti, con un lavoro pratico e coordinato*, con manovre secche ed incisive. E' partito a razzo, ha costretto i rivali alle corde poi, quando poteva anche sembrare che gli spallini stessero trovando la giusta misura per contenere la buriana, ha lasciato il primo segno.

Un gol veramente bello! La reazione della Spal c'è stata sì e no. Diciamo che s'è smorzata prima ancora d'arrivare nelle vicinanze di Brotto.

La prima autentica replica degli emiliani, è giunta infatti al 33' (cross di Bigon dalla destra e girata di testa di Bertuccioli, annullata a terra dal guardiano bresciano), ma in quel momento i locali avevano già dilatato il vantaggio ed il tramonto era calato senza rimedio per Cipollini e compagnia.

La partita — ci riferiamo all'equilibrio, alle incertezze, se forzando la mano si vuole che equilibrio ed incertezze ci siano stati davvero circa il risultato — si è chiusa qui, premiando la formazione nettamente migliore ed ampiamente più meritevole.

Si sono registrati poi un altro gol di De Paoli su un discutibile «penalty», e due palo a ripetizione di Simoni e dello stesso De Paoli, ma per la Spal diventava soltanto pioggia sul bagnato.

Cronaca, allora, e Brescia immediatamente scalpitante. Bosdaves, Turchetto, Simoni, Volpi, De Paoli bombardano e Cipollini, Tomasin, Boldrini e gli altri faticano a reggere.

Così per una dozzina di minuti che servono anche per qualche considerazione complessiva. De Paoli, ad esempio, stazia costantemente sulle fasce laterali, portando fuori zona i terzini centrali e spalancando altruistici corridoi per Turchetto. Bosdaves ha imparato a sbrizzarsi: Simoni e Volpi corrono e fanno viaggiare diligentemente palla e compagni: D'Alessi non brilla molto, ma rimane concede spago a Parola.

Sull'altro fronte, c'è soprattutto nebbia. Bertarelli è evanescente: Bigon si fa risuscitare senza guadagnare in pericolosità; Palazzese si dà da fare quando è possibile, ma l'arrosto è pochino. Meglio, la Spal sembra cavarsela nell'infittirsi e laborioso settore centrale, ma è un'impressione fuorviante, perchè al 19' il Brescia passa al comando e subito la situazione dei ferraresi si rotola.

Ecco comunque il gol: Ranzani respinge su Bosdaves che ributta di nuovo, scavalcando le retrovie spalline per raggiungere De Paoli accorso sul versante destro. Testa di Gigi, palla al centro dell'area, girata al volo di Simone e Cipollini raccatta la sfera in fondo al sacco.

Bis al 31' col Brescia sempre concentrato, sempre scatenante. Bosdaves fa partire Fumagalli sulla destra, il terzino allarga dall'altra parte verso Simoni che tira prontamente: Cipollini para senza trattenere, piomba Turchetto ed è due a zero.

Il Brescia adesso è tranquillo. Non ci si annoia però, e *la Spal si sforza d'offrire il* proprio contributo, affacciandosi con Bertuccioli e Bigon. Tiri senza esito, come quello di Bosdaves che al 43' conclude alto un'ottima azione impostata da capitan De Paoli.

La ripresa conferma in sostanza quel che già s'è visto. Possiamo ricordarla soltanto per il rigore all'11': allungo di Turchetto a Volpi che in area, stretto fra Boldrini e Bertuccioli, scivola e cade col pallone fra le braccia; Gonella indica il dischetto e De Paoli trasforma; per alcuni minacciosi tiri di De Paoli (19'), Bosdaves (21'), Turchetto (32'); per i legni colpiti da Simoni e De Paoli (34') e per un salvataggio in extremis di Fumagalli su Bertuccioli, che a due *minuti dalla fine* impedisce ai biancazzurri di andarsene col golletto della bandiera.

Giordano Marzola

BRESCIA-SPAL — Simoni (coperto dal palo) realizza la prima rete delle «rondinelle».

Ternana vittoriosa (1-0)

Giusto rigore e Foggia k.o.

MARCATORE: Meregalli su rigore al 32' del p.t.
TERNANA: Germano; Pandrin, Bonaffin; Nicolini, Vianello, Marinai, Montepagani, Casisa, Sciarretta, Liguori (Lugarà, Vecchi).
FOGGIA: Moschioni; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Dalle Vedove, Saltutti, Garzelli, Nuti, Camozzi, Magliori. (Trentini, Rolla).
ARBITRO: De Bernardis.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 5 gennaio

A Terni i satanelli hanno subito la prima sconfitta esterna in questo scorcio di campionato di serie B. Il Foggia ha perduto su rigore. La estrema punizione l'ha provocata proprio il suo stopper, che ha avuto il merito di neutralizzare per tutti i novanta minuti il centroavanti rossoverde e di bloccare le azioni offensive degli umbri. Ma Teneggi in questa occasione ha atterrato irregolarmente il centravanti, in piena area.

De Bernardis quindi non ha avuto dubbi: ha decretato la massima punizione. Gli uomini di Maestrelli hanno protestato, ma la decisione arbitrale è ineccepibile. Meregalli ha trasformato, infilando la palla sulla destra di Moschioni.

E' stato alla mezz'ora, che la Ternana, che aveva tentato l'affondo all'inizio dell'incontro, si è risvegliata all'attacco.

Proprio al 31' Sciarretta sfiora il montante destro della porta difesa da Moschioni, su un'azione condotta dal terzino Pandrin. Poi, la prima, bella azione corale rossoverde: ci partecipano tutti, ed infine Casisa serve Montepagani: ma l'ex foggiano viene stretto tra due avversari, al centro dell'area, e il suo tiro può essere facilmente parato da Moschioni.

Il rigore cambia il volto dell'incontro. Il Foggia si porta avanti. Ma lo fa in modo scomposto, e non crea mai situazioni pericolose nell'area rossoverde.

Nel secondo tempo è la Ternana ad attaccare subito in un'azione offensiva, Marinai si trova una palla sui piedi, mentre era solo in area, ribatura dalla difesa: ma il centrocampista ternano spara contrariamente a Moschioni può neutralizzare senza difficoltà.

In contropiede è Magliori che tenta da trenta metri, con un bel tiro, forte ed angolato, la via del goal. Ma Germano si esibisce in un tuffo, deviando la palla sul fondo.

Alla mezz'ora due sostituzioni entrano i tredicesimi in campo. Vecchi va a sostituire Montepagani, che ormai aveva dato tutto. Rolla prende il posto di Dalla Vedova.

Al 42' si offre alla Ternana addirittura la possibilità del raddoppio, proprio mentre i pugliesi stavano dando vita al forcing finale: Liguori si trova a correre solo, con la palla ai piedi, verso Moschioni, ma il portiere pugliese gli si fa incontro e lo ferma gettandosi sui piedi, salvando, con l'ausilio di Teneggi, la seconda rete.

a. p.

TOTO

Bari-Lazio	x
Brescia-Spal	1
Catanzaro-Perugia	x
Como-Reggiana	x
Genoa-Mantova	1
Livorno-Cesena	1
Modena-Reggina	x
Monza-Lecco	x
Padova-Catania	x
Ternana-Foggia	1
Anconitana-Rimini	1
Arezzo-Empoli	1
Internapoli-Pescara	1

MONTE PREMI L. 565.947.696

TOTIP

1ª CORSA
1) Fromming 1
2) Porter 2

2ª CORSA
1) Pavullo 1
2) Acciaio x

3ª CORSA
1) Ultore 1
2) Marsigliese x

4ª CORSA
1) Vaipure x
2) Decadramma 1

5ª CORSA
1) Belcanto 2
2) Tamaris IV 2

6ª CORSA
1) Vena x
2) Cortigiano 1

LA «MASSESE» IMBATTUTA DA 16 PARTITE

MASSA, 5 gennaio

La squadra della «Massese» che oggi ha pareggiato a Prato (0-0) è l'unica squadra imbattuta dall'inizio dei campionati di serie A, B e C.

La Massese, infatti, ha disputato le 16 partite (tre sulla fine del girone di andata» del campionato nazionale di calcio di serie C (girone B), senza riportare alcuna sconfitta: la squadra bianconera spiana, che è al comando (in Umberto Pinardi, ha conseguito 4 vittorie e 12 pareggi con un totale di 20 punti.

Il portiere della Massese, Trevisan, non subisce gol da 16 partite ed è quindi imbattuto da 900 minuti di gioco.

Livorno-Cesena 1-0

Decide il tredicesimo

MARCATORE: Caleffi al 23' del secondo tempo.
LIVORNO: Belinelli; Papadopulo, Calvani; Baiardo, Cairoli, Azzali; Agostini, Zani, Santon, Alessio, Rigotto (secondo portiere: Gori; tredicesimo: Caleffi).
CESENA: Zanier; Giacomin, Bonini; Leoni, Spimi, Fantazzi; Brondi, Zanetti, Gualazzini, Capecchi, Stacchini (secondo portiere: Giorgini; tredicesimo: Ceccarelli).
ARBITRO: Serafino di Roma.

NOTE: angoli 5-2 per il Cesena. Spettatori 10 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 5 gennaio

Al 15' della ripresa Remondini faceva entrare in campo Caleffi in sostituzione di Zani, fino ad allora uno dei peggiori in campo. Dopo soli otto minuti Caleffi indovinava un tiro nel sette alla sinistra di Zanier che sorprendeva il portiere bianconero. Con questa rete il Livorno ha superato il Cesena in una partita in cui le due compagini sembrava facessero a gara a chi giocava peggio.

Oggi all'«Ardenza» si è assistito veramente ad un calcio di serie inferiore, una partita giocata dalle due squadre senza alcuno schema di gioco e senza agonismo. Un lungo batti e ribatti fra le opposte difese, pochissimi tiri a rete e un solo tiro apprezzabile, quello che ha dato appunto la vittoria al Livorno.

Il Cesena certo era venuto a Livorno per strappare il punto, ma non ha fatto proprio nulla per approfittare delle precarie condizioni dei padroni di casa. Il Livorno, d'altra parte, giocava in formazione rimaneggiata, con il debutto del giovane Agostini all'ala destra, Papadopulo e Cairoli terzini, Baiardo mediano e Alessio mezz'ala. Al rivoluzionamento dei quadri il trainer amaranto era stato costretto per la squalifica di Guelfi e Abbrici, mentre Santorio non era ancora in grado di riprendere il suo posto.

Il rimaneggiamento delle due squadre è stato sfruttato da parte dell'opaca prestazione della squadra di casa, perchè è maledetta ancora una volta a centro campo, dove il giovane e inesperto Alessio ha offerto una prova superiore a quella del navigato veterano Zani, che ha oggi forse giocato la sua peggiore partita in maglia amaranto. Agostini, viceversa, ha disputato un'ottima partita, specie nel primo tempo. Resta difficile comunque salvare questo Livorno che non è riuscito in tutti i novanta minuti di gioco ad imbastire iniziative efficaci. Se qualcuno si dovesse salvare questi sarebbe Rigotto che, spesso, solo all'attacco, è riuscito isolatamente a portare scompiglio nelle retrovie avversarie.

Anche il Cesena, come abbiamo detto, non ha certo brillato, ma ha per lo meno tentato di costruire un po' di gioco, anticipando spesso gli avversari, gli uomini di Meucci però sono troppo evanescenti in attacco e non hanno saputo sfruttare le falle della difesa labronica. In queste condizioni è venuta fuori una partita noiosa e scadente sotto ogni profilo.

I primi minuti sono di marca cesenate. Al 10' un'azione Fantazzi-Stacchini Fantazzi con tiro di quest'ultimo crea un malinteso tra Belinelli e Cairoli, ma il pallone è messo in corner dallo stopper amaranto. *Per annotare qualcosa di* rilievo dobbiamo attendere fino al 21' quando una palla colpita di testa da Agostini, su cross di Rigotto, colpisce lo spigolo del palo a portiere battuto. Poi niente fino alla ripresa.

Nella seconda parte della gara il Livorno tenta di stringere un po' i tempi, alla ricerca del successo e per un momento si ha l'impressione che la partita si vivacizzi un poco; ma è pura illusione; dopo pochi minuti, infatti, i tentativi da parte di Rigotto e di Santon mirano di nuovo la serie interminabile dei passaggi sbaglia ti da ambo le parti. L'unica vera emozione della partita si ha al 23' quando una azione Caleffi-Agostini Caleffi, con tiro finale di quest'ultimo dalla destra, dà la vittoria ai padroni di casa.

Nei restanti minuti di gara il Cesena cerca di contrattaccare ma le sue puntate si perdono sui piedi dei difensori amaranto. E' anzi il Livorno che, in contropiede, porta i pericoli maggiori. Al 39' un tiro al volo di Rigotto si perde alto sul fondo, e qui termina praticamente la partita.

Roberto Benvenuti

0-0 dopo una splendida partita

A Bari una Lazio grande ma sterile

I romani hanno anche segnato... ma con una mano

BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Loseto, Tentorio; De Nardi, Correnti, Galletti, Fara, Tonoli. (Portiere di riserva: Colombo; tredicesimo: Colautti).
LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi. (Portiere di riserva: Fioravanti; tredicesimo: Morrone).
ARBITRO: Toselli di Cormons.

DALL'INVIATO

BARI, 5 gennaio

La Lazio ha pareggiato a Bari: e questo è già un gran merito. Ma la Lazio avrebbe anche potuto vincere, e agli sportivi baresi sarebbe rimasto solo il rammarico di aver visto la loro squadra punita più severamente di quanto meritasse, ma nessuno, tuttavia, avrebbe potuto inficiare o mettere in discussione il merito della Lazio. Perchè oggi si è vista veramente una bella Lazio. Una squadra consapevole, manovriera, resistente alla fatica, in grado di adeguare *in ogni momento* la sua condotta alle circostanze, e quindi capace di sostenere l'urto avversario, ma anche di reagire con prontezza e di colpire con decisione.

La paurosa sbandata della *partita casalinga con il Foggia* oggi non si sarebbe potuta verificare, tanto attenti erano soprattutto i suoi centrocampisti, *tanto efficaci i difensori* (tranne qualche momento in cui hanno trattenuto la palla più del necessario), tanto veloci, scattanti, puntigliosi i due attaccanti. Insomma davvero una bella Lazio. E saremmo tentati di dire che questo pareggio esterno segna un momento importante per la squadra romana: il momento della effettiva presa di coscienza.

Adesso il lettore giustamente si domanderà perchè, questa Lazio, che ha giocato così bene, non *ha infine vinto la* partita. Innanzitutto perchè di fronte aveva il Bari. Sì, certo, non il Bari migliore, ma pur sempre una squadra che ha la sua saldezza, il suo temperamento, la sua vitalità. E che ha anche i suoi problemi. Problemi che si identificano — lo sanno tutti ormai — nella mancanza di peso e di mordente della sua prima linea.

Galletti — senza Mujesan — si ritrova sempre un avversario addosso, e il solo Tonoli, malgrado l'impegno e la buona volontà, non può dargli un valido aiuto. Alle loro spalle manovra Fara, che è un gran bel giocatore, tecnico, geniale, ma con qualche «marcia» in meno rispetto agli altri, e poichè anche Tentorio non è un mostro di velocità, ed anche discontinuo la sua parte, è chiaro che certi scompensi nella condotta del Bari si registrano. Quanto meno il loro ritmo blando condiziona anche quello della squadra. Tentorio, però, torna utilissimo alla squadra oltre che per il gioco che, comunque, riesce a sviluppare, anche perchè tira bene in porta. E i due, Fara e Tentorio, se si accordano nei pressi dell'area avversaria diventano veramente un serio pericolo. Ecco: proprio questo ha perfettamente compreso la Lazio, e Fara è stato impegnato allo spasimo da Governato, e Tentorio è stato mantenuto il più a lungo possibile lontano dalla porta di Di Vincenzo. Cosicchè le speranze di realizzare un gol per il Bari si sono ridotte al minimo.

La sua magistrale partita, dunque, la Lazio l'ha costruita a centrocampo, ed è legata alla stupenda, meravigliosa prestazione di Massa, un giocatore che non è stato mai fermo un attimo, che ha operato in tutte le zone del campo e ha anche creato grosse difficoltà alla difesa pugliese.

Alla vittoria della Lazio abbiamo detto che si è opposto innanzitutto il Bari, con la sua volontà, con la sua tenacia. Ma si è opposto anche un palo. Era il 20' del primo tempo. Mazzola allungava un pallone senza pretese a Fortunato, e questi, parecchi metri fuori dell'area barese, lo raccoglieva con tutta tranquillità, poi improvvisamente lo scaraventava verso la rete. Il pallone picchiava sulla traversa tra lo sbalordimento di tutti. E soprattutto di Spalazzi.

A prendere l'iniziativa era stato subito il Bari, in apertura, e Di Vincenzo doveva rimediare in angolo su un tiro di Correnti al 4', e Tentorio concludeva a lato una azione corale dell'attacco barese al 6'. Al 9' Tonoli offriva a Galletti una buona palla, ma il centroavanti la sciupava. Tutto sommato, comunque, la rete laziale non correva grossi rischi. Bisogna a controllare l'avversario con calma e accortezza.

I fatti più salienti della cronaca si possono restringere a questi: al 38' Massa si scatenava, attraversava palla al piede il centrocampo e scartava un difensore, e tirava con violenza la palla si infilava a fil di palo. Al 40' una altra grossa occasione per la Lazio: era il suo momento: scambio tra Mazzola e Ghio, e tiro per Fortunato sul quale la nascita avvantaggiava Spalazzi. Se Fortunato avesse tirato avrebbe quasi sicuramente segnato. Invece scartava anche il portiere, ma veniva poi bloccato dal provvido intervento di Muccini.

Nella ripresa, al 18', una bella, ma sfortunata scorrida di Fara, quindi un pallone sempre da Belardi, al 27', che tirava alla cieca, alto sulla traversa, un invitante passaggio di Fara conseguente a calcio di punizione, e poi il goal della Lazio. Già, perchè la Lazio ha anche segnato, al 29', ma l'arbitro ha giustamente annullato. Massa aveva invitato Ghio con un pallone in profondità, e bravissimo era stato Ghio a difenderlo dall'attacco robusto di un difensore ed a centrarlo a fil d'erba dinanzi alla porta. La palla urtava sulla scarpa di Muccini, si impennava, e Fortunato con una mano l'accompagnava in rete. Fallo evidente. E poi niente altro.

Rolando Parisi

Como-Reggiana 0-0

Batti e ribatti delle difese

COMO: Lonardi; Paleari, Boriani; Bolognesi, Magni, Ballarini; Franzoni, Lambrugo, Cattaneo, Pittofrati, Comini (dodicesimo: Zamparo; tredicesimo: Musiello).
REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Calloni, Pienti, Flaborea (dodicesimo: Bastiani; tredicesimo: Orlandini).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: terreno gelato. Spettatori seimila circa. Calci d'angolo 6-5 per il Como. Al 13' del secondo tempo Musiello sostituisce Bolognesi.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 5 gennaio

Il risultato rispecchia fedelmente l'andamento della partita. Una partita scialba, giocata con *palloni alti* e con continui batti e ribatti dalle opposte difese. Il demerito maggiore di questo incontro è stato senza dubbio il terreno che, sebbene cosparso di segatura, risultava più una pista di pattinaggio che non un campo di gioco. Se aggiungiamo a questa lacuna anche la pochezza registrata nei padroni di casa abbiamo un quadro della situazione.

La Reggiana ha meritato la divisione dei punti dimostrando di essere una squadra ben registrata in tutti i reparti specialmente a centro campo, dominando gli avversari su questa linea. Il Como ha risentito senz'altro della mancanza di Vannini e il sostituto Bolognesi non è mai riuscito a inserirsi nel gioco d'assieme lariano.

Oltre a Bolognesi anche Lambrugo e Pittofrati non sono riusciti quasi mai a creare temi di gioco sufficienti per gli attaccanti lariani i quali, lasciati a l'improvvisazione, hanno dovuto rassegnarsi lasciando alla difesa ospite il sopravvento nelle rare puntate in area.

Una partita, dunque, che ha lasciato scontenti gli spettatori i quali logicamente si aspettavano di più, specialmente dal Como dopo la vittoria conseguita la settimana *prima a Ferrara. Una partita* dunque da dimenticare da parte lariana mentre per la Reggiana un punto conquistato legittimamente dimostrando oltretutto una buona intelaiatura e maggior coordinamento fra reparti.

Poche le azioni degne di nota: al 15' del primo tempo è la Reggiana a farsi viva con Pienti che impegna Lonardi. Al 18' è Paleari che di testa impegna Boranga.

Al 19' punizione per il Como a due in area, Pittofrati tocca a Bolognesi, tiro, respinge la barriera, riprende Pittofrati, ma il tiro sorvola di poco la traversa.

Nel secondo tempo, al 18', calcio a due in area del Como. Ragonesi a Pienti, tiro e la palla sfiora il montante. Al 35' bella azione del Como con palla che da Musiello va a Lambrugo, tiro della mezzala *proprio fra le braccia di* Boranga.

Poi sbadigli fino al termine. Ottimo l'arbitraggio.

Osvaldo Lombi

Arbitro picchiato dai giocatori

ERBA, 5 gennaio

Il direttore di gara di un incontro di calcio fra squadre «juniores» disputatosi a Erba, fra le squadre dell'Erbese e del Tavernerio, è stato salvato a stento dall'aggressione dei giocatori della squadra contro cui aveva decretato un rigore. L'arbitro Serafino Tagliabue di Cantù ha ordinato la massima punizione contro il Tavernerio quando ormai l'incontro stava per terminare e stato a questo punto che i giocatori del Tavernerio sono saltati addosso al direttore di gara.

Il terzino sinistro della squadra Vulini ha sferrato un forte calcio all'arbitro mandandolo steso per terra e a stento i giocatori e i dirigenti dell'Erbese hanno potuto salvare il Tagliabue sottraendolo ai giocatori infuriati.

Padova-Catania, esasperante 0-0

A fuoco la panchina di Rubino!

PADOVA: Galassi; Gatti, Barbiero; Bon, Neri, Sereni; Carminati, Catalano, Bergamo (Traccapani), Fraschini, Gilardoni. (N. 12: Buso; n. 13: Traccapani).
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Strucchi, Buzzacchera, Carosi; Girol, Pereni, Cavazzoni, Carrera (Vaiani), Trombini. (N. 12: Crisculo; n. 13: Vaiani).
ARBITRO: Vacchini di Milano.

NOTE: Non più di 6.000 spettatori. Ammoniti Carosi e Bergamo. Incidenti di gioco a Carrera (sostituito al 16' della ripresa da Vaiani) ed a Bergamo (al quale è subentrato Traccapani a 15' dalla fine).

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 5 gennaio

Ad un certo punto, alcuni tifosi esasperati se la son presa con lo sgabuzzino di plastica che proteggeva la panchina dell'allenatore ospite, Rubino. Attraverso la rete di recinzione del campo, gli hanno dato fuoco. Si son viste levarsi alte lingue rossegianti, avvolte in dense volute di fumo nero.

Era passata da poco la mezz'ora del secondo tempo. L'arbitro ha sospeso il gioco per tre minuti, e con un paio di secchi d'acqua l'incendio è stato smorzato.

Purtroppo, a quel punto si è smorzata anche la partita. Brutta lo era stata sempre, ma dall'inizio della ripresa si era almeno vivacizzata. Non solo per gli scontri, gli spintoni e i calcetti *maligni fra* giocatori. Ma anche perchè il Padova sembrava premere con maggiore slancio e determinazione, pur *con le idee* più confuse di quelle di un ubriaco.

Forse alcuni del pubblico si sono scaldati proprio per questo. Perchè vedevano la squadra del cuore affannarsi, cozzare violentemente contro il muro difensivo catanese senza trovare uno spiraglio. Ma era inutile prendersela con la decisione con cui i rossoblù catanesi si battevano, o inveire contro le tipiche dell'arbitro.

D'accordo, il signor Vacchini potrà essere tutto fuorchè un arbitro di calcio, tali e tante sono le corbellerie che ha infilato. Ma in fondo non è colpa sua se il Padova è così tremendamente ma di corda se si difesa il solo Barbiero e appaiono all'apicè del proprio impegno con lo squisitarie Girol, se il centro campo fa acqua da tutte le parti, rivalta solo volonteroso il Bon Gatti, ma addirittura catastrofico in un Fraschini mai visto così evanescente.

Bisogna concludere dunque che il Catania non ha rubato nulla anche se si è difeso per quasi tutta la partita, anche se talvolta la fortuna è stata dalla sua. Occorre peraltro mettere in conto il fatto che nei suoi ranghi ma è subito contrapede e riuscito spesso a mettere in difficoltà la difesa dei padroni di casa (e ci sono volute tre uscite alla disperata di Galassi per togliere la palla dai piedi di Girol, Carrera e Cavazzoni. Ed al 17' del secondo tempo Gatti ha dovuto quasi sacrificarsi per respingere sulla linea un pallone indirizzato a rete dal terzino Carabba mentre Galassi era uscito a vuoto.

Stringi stringi che cosa c'è da lamentare della prestazione padovana? Al 31' del primo tempo un tiro angolato di Catalano, deviato in angolo da Rado.

Nella ripresa, al 19' su una delle poche azioni manovrate del Padova iniziata da Catalano e deviazione corta di un difensore) una botta a colpo sicuro di Gilardoni, respinta davanti alla porta catanese *mente meno che da Fraschini*.

Infine, al 40' un gran bel pallone di Bon che si è stampato sulla traversa. Certo, quello poteva essere goal, ma anche i pali ci sono per qualcosa.

Giulio Bitonti

Pareggio in casa (0-0) col Perugia ridotto a 10 uomini

Negativo il Catanzaro sotto tutti gli aspetti

CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Banelli; Zimolo, Franzon, Benvenuto Aristei, Rigato. (Portiere di riserva, Pozzani, tredicesimo giocatore Della Pietra). Allenatore Lupu.
PERUGIA: Valserchi; Panno, Olivieri, Frezza, Marcucci, Bacchetta; Dugini, Fava, Rubino, Mazza, Mainardi. (Portiere di riserva Cacciatori, tredicesimo Garri). Allenatore Mazzetti.
ARBITRO: Mascali di Desenzano sul Garda.

NOTE: angoli 10 a 3 per il Perugia. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Pubblico 5.000 circa, di cui 3.954 paganti per un incasso di 3.[illegible] lire. Ammonizioni a Fava e Marcucci, espulso al 20' della ripresa Fava per proteste.

SERVIZIO

CATANZARO, 5 gennaio

Ancora una volta la squadra allenata da Lupu ha fornito una prestazione negativa sotto tutti gli aspetti. Dopo la sconfitta subita a Catania sette giorni fa, ci si attendeva da Aristei e compagni una prova molto diversa da quella disputata contro il Perugia. Ci si aspettava insomma un Catanzaro tutto proteso all'attacco, che sapesse capitalizzare il gioco dato colpo le difficoltà ospiti gli addosso. La gara offerta ha confermato il malato stato di forma dei compagni di casa: essi mancano di tiro sebbene proprio in gioco, difetta nel tiro a rete ed i suoi attaccanti si si addossato la responsabilità della conclusione finale, ci sono riusciti soltanto un Bertoletti e di Tonani per impegnare il portiere Valserchi.

Una giornata negativa dunque, per Zimolo, per Aristei e per Franzon i quali si sono tenuti di fronte un Perugia tutto tutto, bravo, sì, ma un Perugia che ha confermato di possedere una intelaiatura di tutt'rispetto ed una difesa veramente imbattibile anche se quest'ultima non ha giocato certo cose eccelsi. Il Catanzaro potrebbe invocare a suo danno un rigore non concesso dall'arbitro per fallo di mano in area, per il rimanente dell'incontro, ha giocato con il volto bendato, e andato avanti zoppicando e non riuscendo ad esprimere il meglio del suo repertorio. Lupu ha errato nel voler presentare in campo l'identica formazione di Catania, ed alla fine si è addossato le critiche dei tifosi, i quali hanno sfogato la propria amarezza anche nei confronti del presidente Corapolo, indecorato duramente, con parole grosse. Gesti ha invitato dei tifosi, ai quali raccomandiamo per l'avvenire un maggiore senso di disciplina ed un migliore atteggiamento ai colori.

Pur ridotto in 10 uomini per l'espulsione del giocatore Fava, la squadra ospite ha lottato con capacità, ha sciupato un gioco pulito, piacevole ha mancato d'un solo tiro rete nel primo tempo con Mainardi prima e con Fava poi. Un rischio ad occhiali che rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro: un altro punto buttato alle ortiche, un punto prezioso regalato all'avversario, e con una serie di partite in trasferta da far ammattire chiunque. Il «tour de force» del Catanzaro inizia domenica prossima a Modena per proseguire poi a Padova, indi in casa con il Brescia ancora fuori a Livorno e ritorno fra le mura amiche per incontrare il Foggia. Cinque partite difficili, e non sappiamo come i lupi riusciranno a cavarsela.

I migliori per il Perugia sono stati Durini, Valsecchi e Mainardi. Per il Catanzaro: Banelli, Franzon e Bertoletti.

Giulio Bitonti